

«Noi insegnanti soffocati dalla burocrazia-Moratti»

Circolari incomprensibili, una scuola ridotta a supermarket
«Facciamo resistenza, ma qui il modello è tutto precario»

di Roberto Monteforte

«È STATO UNO STILLICIDIO a base di circolari incoerenti e di norme dalla dubbia legittimità. Quanti colpi ha subito la scuola in questi ultimi cinque anni dalla Moratti... Ha trasmesso precarietà e provvisoria in una istituzione che, invece, ha bisogno di punti di riferimento certi».

È molto preoccupata Maria Marconi, maestra elementare e «psico-pedagogista» per il «dopo Moratti». Lei è in «prima linea» dal 1969. A Treviso e nel Veneto chi fa scuola non può non conoscerla. Impegnata nel sindacato e soprattutto innamorata della scuola, non ha mai rinunciato al contatto diretto con la classe. Quello che la colpisce è l'aria di rassegnazione che si respira tra i suoi colleghi. Da un po' di anni lavora in un istituto comprensivo. Si occupa dell'integrazione dei minori in situazione di handicap e sull'orientamento per le situazioni di disagio. Malgrado sia il centrodestra ad imperversare, è riuscita a realizzare un bel programma di inserimento dei bambini stranieri. «Ba-

sta incontrare un'assistente sociale in gamba, un'educatrice e "fare rete"» racconta. «Nel momento in cui è arrivato Berlinguer con la proposta di una scuola di base diversa, il discorso sui saperi, sulla valutazione affermativa... tutte cose per le quali avevamo dato battaglia per anni e che finalmente avevano diritto di cittadinanza. Ci si poteva lavorare. Lo facevamo anche prima, ma ora era un diritto "normato". Questo ha tirato fuori l'anima migliore della scuola italiana, in particolare nella scuola elementare e dell'infanzia». «È stato un gran lavorare a costruire progetti...» continua -

Maria Marconi insegna dal '69: «Hanno svuotato ogni funzione pedagogica scaricando tutto il peso sulle famiglie»

Ma soprattutto l'entusiasmo e la passione di poter dire che la lotta alla selezione non era soltanto il non bocciare, cosa voleva dire promuovere e tenere conto di un determinato contesto, del territorio... Tutto condotto con grande serenità e pacatezza. Soprattutto nella prima parte del governo di centrosinistra. L'idea prevalente era che si apriva un mondo nuovo». Tutte temi che Maria Marconi aveva approfondito nel Movimento per la cooperazione educativa (Mce). «Vi era cittadinanza attiva per molte delle nostre riflessioni. Il discorso sui saperi e sulla formazione lunga e poi l'autonomia e il regolamento sull'autonomia che ci consentiva di progettare il lavoro sul territorio. Poi la riforma dei moduli. Vi era un buon modo di lavorare e una buona organizzazione in cui abbiamo creduto». E poi arriva il 2001 e Letizia Moratti prende possesso del Ministero di viale Trastevere. «Arrivano i no affidati a norme e circolari spesso contraddittorie, poco chiare se non illegittime. Cerchiamo di capire quello che non si poteva più fare. I nostri primi colleghi li dedichiamo a capire quali sono le logiche. Scegliamo la linea della "resistenza" e della "resilienza". Questo è un termine tecnico che si usa in edilizia, indica la costruzione che può resistere grazie alla sua flessibilità. Il nostro è un resistere non facendo semplicemente muro. Ad ogni nostro no, se-

guiva una spiegazione. Erano i nostri sì che avevano alla base valori precisi: la tenuta della classe e di un impianto di apprendimento non legato alle discipline come materie, e poi il tempo scuola, la valutazione, il voto di condotta». La scuola scoppia di burocrazia. È sommersa dalle carte. «Ad essere sinceri sono arrivate già con Berlinguer, ma in quel caso avevamo nome e cognome di chi scriveva, era gente di scuola... E poi, avevamo modo di discutere. Con la Moratti è stato uno stillicidio. Circolare dopo circolare. Tutte da interpretare. Nei primi due anni la lotta è stata molto dura e faticosa. Poi è prevalso un clima di incertezza. E di grande stanchezza. Questo ci ha lasciato la Moratti. È passata la sfiducia, l'idea che nessuno riuscirà più a rimettere in piedi la scuola che volevamo. Abbiamo i problemi dell'inserimento degli stranieri, dei portatori di handicap, servono autonomia e risorse per progettare, invece si deve cercare di bloccare quello che arrivava dalla Moratti e

«In 5 anni bruciata l'autonomia, le decisioni piovono dall'alto. E poi non ci sono più professori quarantenni»



Foto di Andrea Sabbadini

al tempo stesso gestire queste situazioni». C'è un punto sul quale la critica di Maria Marconi è netta. È lo scriteriato familismo che la Moratti ha voluto portare nella scuola, cercando di imporre una rinuncia al suo ruolo educativo per delegare molto alle famiglie. «La Moratti ha distrutto la funzione sociale e l'etica pubblica nella scuola - taglia corto -. Con la sua logica privatistica l'ha ridotta ad un supermercato. Dovrebbe rispondere alla domanda individuale per servizi e prestazioni. Ma lo Stato deve fornire un servizio sociale alla comunità in cui si fa garante dei diritti di tutti. Per questo la scuola non può che essere laica». È la precarietà il male più velenoso. «Troppi insegnanti cambiano ogni anno. È un dover ricominciare ogni volta. In un mio

plesso solo due erano gli insegnanti di ruolo, per tutti gli altri era un via vai». La Moratti lancia un altro allarme: quello del salto generazionale. «Ora che andrà in pensione la generazione dei docenti che ha vissuto il '68, manca il ricambio nella fascia centrale dei 40 anni, quella che dovrebbe assicurare continuità. Vi è il problema delle immissioni in ruolo: senza stabilità è impossibile ogni progettualità». Ci sono appena due anni di tempo per affrontare questo problema e con questo quello della formazione dei docenti. Sono nodi che dovrà sciogliere il nuovo governo. «Per questo - è la sua raccomandazione - serve un bravo ministro. Che non risponda a logiche di spartizione ma che conosca e ami la scuola».

Poste in tilt: assalto ai moduli per assumere gli immigrati

ROMA Assalto agli uffici postali per il kit-flussi 2006. La paura di non riuscire a ritirare i moduli per l'assunzione dei lavoratori extracomunitari (170mila gli autorizzati ad entrare in Italia, fra autonomi, autorizzati, stagionali e non) ha fatto scattare la frenesia e le file alle Poste, ma non c'erano moduli per tutti. A Bologna, denuncia il sindacato Cgil, decine di immigrati e piccoli imprenditori erano tra l'arrabbiato e il disperato per via dei kit esauriti in un batter d'occhio. E così è stato in altre parti d'Italia. «Telefono blu» protesta per l'organizzazione poco rispettosa nei riguardi degli italiani che hanno bisogno di fare domanda per avere una colf o una badante: «La gente si è messa in fila fin dall'alba e non è riuscita a prendere i moduli. Non ce n'erano abbastanza per tutti». Secondo l'associazione dei consumatori, come lo scorso anno, le richieste saranno superiori al fabbisogno, ed invita i ministri competenti ad aumentare le quote. Nel primo giorno di distribuzione, le Poste ne hanno consegnate novecentomila. Un numero insufficiente rispetto alle domande 350 mila attese. Per la presentazione c'è comunque tempo: bisognerà aspettare i primi giorni di marzo (una settimana dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto flussi ipotizzata per il 3 marzo). Il Viminale invita a non fare corse, a non affrettarsi a ritirare i moduli: i kit - assicura - ci sono per tutti, «per soddisfare tutte le domande» e ribadisce l'invito a consultare il sito www.interno.it per tutte le informazioni. Ma il timore di rimanere fuori dalle quote ha fatto scattare di già la frenesia. Distribuzione record nel Lazio: 100mila kit; segue la Lombardia con 90mila, poi il Veneto e il Piemonte.

MOBILITAZIONE DEGLI SCIENZIATI

Staminali, appello al Parlamento Ue per sbloccare i fondi per la ricerca

Una petizione al Parlamento europeo per sbloccare i finanziamenti alla ricerca sulle cellule staminali embrionali: la proposta è stata presentata a Roma, a conclusione del congresso mondiale sulla libertà di ricerca organizzato dall'Associazione Luca Coscioni e promosso da un comitato di scienziati. «Da oggi parte una mobilitazione che coinvolgerà in particolare scienziati, parlamentari e associazioni contro il tentativo di costruire uno Stato Etico Europeo», ha dichiarato in una nota il segretario dell'Associazione Luca Coscioni Rosa nel Pugno, Marco Cappato. «Ci auguriamo che i leader dell'Unione non vogliano sottrarsi a questa battaglia, che ha proseguito

tra l'altro, esprime la più urgente necessità di una soluzione di continuità con l'opera del Governo Berlusconi». Il congresso ha deciso di attivare il meccanismo istituzionale della petizione, affinché questo tipo di ricerca sia finanziata in tutti i 25 Paesi dell'Unione europea. Si chiede al Parlamento europeo che «il settimo Programma Quadro per la Ricerca (quello dei finanziamenti dei progetti europei per promuovere la ricerca) consenta almeno la possibilità di finanziare progetti sulle cellule staminali derivate da embrioni soprannumerari e che venga estesa la finanziabilità ai progetti di ricerca che utilizzano la tecnica del trasferimento del nucleo cellulare».

BREVI

Ritorno da Kabul

In Italia le salme dei due cooperanti italiani morti in Afghanistan

Sono tornate ieri sera in Italia a bordo di un C-130 dell'aeronautica militare le salme di Ianni Lannelli e Stefano Siringo, i due cooperanti morti a Kabul giovedì scorso per cause che rimangono ancora da accertare. Sui corpi verranno effettuati gli esami necroscopici. Sulla morte dei due cooperanti - impegnati nei progetti di ricostruzione del sistema giudiziario - ha aperto un'inchiesta anche la Procura di Roma, che ha già ottenuto dalle autorità militari italiane a Kabul un primo rapporto sui fatti.

Milano

Convalidato l'arresto di un sospetto terrorista: ma per violazione della Bossi-Fini

I giudici del Tribunale di Milano hanno convalidato l'arresto e disposto la custodia in carcere per il nordafricano bloccato venerdì per violazione della legge sull'immigrazione ma che risulterebbe al centro di delicati accertamenti della magistratura bolognese: si sospetta, addirittura, che stesse preparando un'azione suicida. L'uomo, che si è presentato come algerino mentre risulterebbe essere tunisino, è stato fermato dai carabinieri per violazione dell'articolo 14 della legge Bossi-Fini e è comparso davanti ai giudici delle direttissime che hanno deciso di trattenerlo in carcere. Sull'inchiesta coordinata dagli inquirenti di Bologna, e condotta dal Ros, c'è il più stretto riserbo. Si sa solo che è in corso una serie di approfondimenti sull'origine dell'uomo - si crede appunto sia un tunisino e non un algerino -, sui suoi contatti e sulle telefonate intercettate dal suo cellulare che hanno fatto pensare che stesse progettando un attentato kamikaze a Milano.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2006

CON **l'Unità** USCIRÀ

Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle istituzioni europee.

in questo numero:

- È CAMBIATA LA BOLKESTEIN
- INTERVISTA A RASMUSSEN
- FOCUS SULLA PLENARIA DI STRASBURGO

**L'EUROPA.
A CASA TUA**

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it